

CONVEGNO NAZIONALE "PER UN' ECOLOGIA NARRATIVA"

Teatro Comunale dei Ricomposti

Anghiari 18 maggio 2013

MATTINA

Ore 9,00

"Raccontare la Terra", video-narrazioni a cura di

*Giancarlo Cammerini***Testimonianze****Saluti***Riccardo La Ferla*

Sindaco del Comune di Anghiari

Stefania Bolletti

Presidente della Libera Università dell'Autobiografia

Interventi*Duccio Demetrio*

Direttore scientifico della Libera Università dell'Autobiografia

Valentino Mercati

Presidente del Gruppo Aboca

Maurizio Pallante

Fondatore del Movimento della Decrescita felice

Maria Grazia Mammuccini

Vice presidente Navdanya International

Vandana Shiva

Scienziata, fondatrice di Navdanya e del Centro per la Scienza, la Tecnologia e la Politica delle Risorse Naturali di Dehra Dun, India.

POMERIGGIO

Ore 15,00

Moderatore, *Gianni Marucelli***Interventi***Aurelio Angelini*

Sociologo dell'ambiente e condirettore della rivista .eco

Anna Re

Ricercatrice IULM di Milano

Tiziana Curti

Poetessa

Tiziano Fratus

Cercatore di alberi

Gigi Manenti e Cristina Sala

Agricoltori e autori de libro "Alle radici dell'agricoltura"

Monica Botta

Architetto , Healing Gardens, verde terapeutico e ortoterapia

Raccontare la terra, la terra si racconta

La crescita di una cultura ecologica, che promuova l'agricoltura sostenibile, il rispetto di Madre Terra, il diffondersi di una nuova cultura alimentare e tutto ciò che si può integrare nel cosiddetto "pensiero verde" e che riguardi anche la salute psicofisica e i modi di comunicare fra le persone, è ancora piuttosto trascurata nel nostro paese.

Questo progetto mira ad un ampliamento della coscienza ecologica attraverso la via dell'educazione, seguendo il contributo fondamentale di figure di grande prestigio intellettuale, fra cui Gregory Bateson, Vandana Shiva, Edward Goldsmith, Edgar Morin, Raimond Panikkar, e, in Italia, Alexander Langer, Giannozzo Pucci, Maurizio Pallante e molti altri.

Le testimonianze autobiografiche delle loro battaglie, i loro progetti, costituiscono narrazioni che confluiscono in una ben più estesa "grande narrazione" ecologista.

Da questo pensiero crediamo possa nascere una formazione alla coscienza e alla cultura ecologica maggiormente attenta al tema della narrazione, intesa come bisogno "naturale" di comunicare scambiandosi storie ed esperienze "concrete e vive", di scriverne in prima persona, di conservare la memoria del proprio rapporto con l'ambiente, possa dare un contributo significativo alle iniziative già esistenti.

Riteniamo che il punto di vista ecologista possa avere un'evoluzione alla luce del rapporto con i linguaggi, le narrazioni, la scrittura dal momento che anche la parola, la comunicazione, la biodiversità degli idiomi, delle memorie locali e dei codici simbolici vanno subendo la stessa sorte dei nostri ambienti naturalistici. Sono le storie delle persone, le loro memorie, a costituire un patrimonio di immenso valore che va considerato con la stessa attenzione mostrata nei confronti dei danni e dei degradi ambientali. Una Scuola di ecologia narrativa può concretizzarsi tematizzando il nostro "raccontare la terra" e saperne sollecitare metaforicamente il "suo" racconto. Una narrazione che sappia:

- ascoltare (come una voce ora potente e terribile, ora sommessa e pacificante);
- contemplare (nei suoi paesaggi, nella vastità e nei suoi più riposti angoli);
- percepire (attraverso un rapporto sensoriale, fisico, emotivo e nei modi silenti e meditativi che ogni rapporto con la "madre terra" ci ispira);
- difendere (attraverso una voce tacitata troppo spesso, avvilita, di cui possiamo renderci interpreti e tutori).

Saperla raccontare corrisponde al ritrovarla nelle nostre storie in quanto ognuno di noi possiede:

- una memoria dei primi ricordi infantili riconducibili al rapporto con la terra (ricordi di campagna, collina, monti, giardini, fiumi ecc ...);
- una memoria di coloro che ci hanno raccontato della terra, che l'hanno lavorata ed amata, ma anche sofferta;
- una memoria ancestrale ed archetipica, riconducibile ai miti, alle religiosità e legata al tema del sacro;
- una memoria del presente, per non perdere traccia della terra che abitiamo, sia nelle nostre individuali autobiografie, sia in quelle collettive;
- una memoria letteraria e artistica, in quanto la terra è ispiratrice di narrazioni assurde a dignità poetica, letteraria, pittorica, cinematografica, teatrale;
- una memoria dei mestieri della terra connessi alla sua lavorazione.